

# Tumori a Piacenza: 2mila nuovi malati in un anno, la ricerca accende la speranza

LA REGIONE ANNUNCIA IL PROSSIMO REGISTRO. IL PRIMARIO CAVANNA: IN CRESCITA AL PANCREAS E, TRA LE DONNE, AL POLMONE

Simona Segalini  
simona.segalini@liberta.it

● "Endoxan", "Vincristina". Erano i farmaci anti-tumorali degli anni Settanta che il giovane medico maneggiò ancora prima degli antibiotici, durante i tirocinii. C'era già scritto un destino. «In effetti si ammette sorridendo il dottor Luigi Cavanna, primario del Dipartimento di Cure oncologiche dell'Ausl di Piacenza - è andata proprio così. E comunque - riflette - quei farmaci restano ancora in auge tuttora». La Regione Emilia-Romagna ha appena annunciato l'istituzione del Registro regionale Tumori - previsto dalla legge regionale n.9 del 2017 - di cui pochi giorni fa, in Assemblea legislativa, è stato approvato il Regolamento di funzionamento proposto dalla Giunta. Ad alimentarlo saranno i dati raccolti a livello provinciale dai Registri già presenti in Emilia-Romagna, compreso quello dell'area bolognese che diventa operativo; coordinato dall'Irsto di Meldola, renderà disponibile una mole preziosa di informazioni che saranno appunto utilizzate per finalità di ricerca scientifica, programmazione e controllo dell'assistenza.

**Dottor Cavanna, a distanza di qualche anno dall'istituzione anche a Piacenza di un Registro provinciale tumori, la Regione ha annunciato l'apertura di un Registro regionale. Che tipo di utilità potrà avere?**

Il Registro tumori rappresenta uno strumento importante non solo per descrivere l'andamento delle patologie ma è pure uno strumento utilissimo che permette di valutare i fattori di rischio, gli interventi di diagnosi e di terapia in gra-

do di influenzare la sopravvivenza, la mortalità e la prevalenza. La prevalenza rappresenta il gruppo di coloro che hanno avuto una diagnosi di tumore e che vivono a lungo, sommandosi ai nuovi casi. Grazie a tutto, questa prevalenza è in aumento.

**In pratica, il Registro, provinciale e regionale, come può intervenire positivamente nella lotta alla malattia?**

Il Registro, se fatto bene, ha un ruolo fondamentale. Perché permette di valutare in modo preciso la salute di un'intera popolazione e non solo di un ristretto gruppo di persone. Analizzando i dati del Registro, si possono anche evidenziare anomalie o eventi "sentinella" che possono far scattare particolare attenzione per quella zona considerata, su cui si accenderanno i "riflettori".

**"Aven" è un acronimo che in qualche modo rappresenta una realtà già piuttosto anticipatrice del pros-**

## 2012

**È l'anno di nascita del Registro tumori di Piacenza. Nel 2013 è stato accreditato**

## 18

**Nel corso di quest'anno sono i lavori di ricerca pubblicati su riviste scientifiche internazionali**

**simo Registro regionale. Spieghiamo di cosa si tratta, dottor Cavanna?**

"Aven" sta per Area vasta Emilia nord. È un Registro che riunisce i dati sui casi di tumori a Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. L'area vasta dell'Emilia nord, in pratica. E poi, dal 1985, c'era il Registro tumori Romagna. Ora si andrà nella direzione di far confluire i dati in un unico registro, quello regionale a Meldola.

**I dati forniti dai Registri richiedono tempi lunghi per essere definiti e stabilizzati. Quali sono le indicazioni più recenti fornite da Aven?**

Nelle province di Aven, tra cui Piacenza, l'ultima elaborazione è di inizio 2018. E indica una diminuzione, per gli uomini, dei tumori al colon, allo stomaco, al fegato e al polmone. Nelle donne sono in diminuzione i casi di tumore al colon, stomaco, fegato e cervice. Per colon e cervice si può sottolineare il ruolo positivamente svolto dalle attività di screening preventivo, svolte anche a Piacenza da anni.

**Poi ci sono anche i dati che preoccupano.**

In entrambi i generi stiamo osservando un aumento di casi di tumori al pancreas e di melanoma. Nella donna aumenta il cancro al polmone: quello al polmone è un tumore "fumo-dipendente" nell'80 per cento dei casi. Le donne hanno iniziato dopo a fumare, e stanno smettendo dopo. Tra gli uomini sono in aumento i tumori alla tiroide e al testicolo.

**Nel 2012, sei anni fa, fu formalizzato il Registro tumori di Piacenza, che ha sede a piazzale Milano, presso il Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl.**



Il primario del Dipartimento di cure oncologiche dell'Ausl di Piacenza dottor Luigi Cavanna

Si, l'accreditamento è arrivato nel 2013. Si è cominciato a lavorare presto. Le prime raccolte dati in Oncologia erano partite attorno al 2009, grazie alla presenza di un biologo borsista. Il Registro provinciale contiene i dati della realtà locale. I più recenti indicano, per 100mila abitanti, 681 nuovi casi per uomini e 527 casi per le donne. Fatte le debite proporzioni e applicati pesi idonei, vengono fuori 2.026 nuovi casi all'anno.

**Rispetto alle province vicine della Regione, come siamo messi?**

I dati di incidenza si avvicinano. Diciamo che a Reggio e a Modena c'è una maggiore adesione allo screening al colon e alla mammella quanto avviene qua. A Modena l'adesione allo screening per la cervice raggiunge il 93 per cento. A Parma per lo screening alla mammella la partecipazione arriva all'88 per cento. Prima Reggio Emilia per adesione allo screening del colon, 74 per cento.

**Dottor Cavanna, da dove arrivano**

**le informazioni al Registro piacentino?**

Esistono fonti diverse. Ci sono le schede di dimissioni ospedaliere, quindi i dati di Anatomia patologica, e poi i dati forniti all'Ausl di Piacenza dalle aziende extra provinciali. In pratica, si mettono insieme e si analizzano i dati di tutti i dimessi, dei diagnosticati a Piacenza e di quelli fuori provincia. È per questa complessità che i numeri forniti dal Registro in genere fotografano una realtà non di ora e adesso, ma un po' precedente. Si tratta di un lavoro i cui esiti sono comunque molto importanti, perché influenzano le politiche sanitarie, gli investimenti, le valutazioni di spesa, passata e futura. Devono essere dati i più precisi possibili. E forniti da entità che si interfacciano.

**Il prossimo passo, il Registro regionale a Meldola.**

Sarà un passo avanti. L'istituto di Meldola, in provincia di Forlì, è molto avanzato. Già oggi Piacenza si confronta con questa realtà,

sia per le risorse umane che per le tecnologie.

**C'è chi decide di curarsi fuori Piacenza, ma negli ultimi anni i numeri sono diminuiti.**

Come Oncologia lavoriamo a stretto contatto con le Oncologie di Lombardia e Veneto. Si è creato un network. C'è chi dopo Piacenza vuole ascoltare altri pareri sulla diagnosi. Ma per la cura, in genere, si torna a Piacenza.

**La ricerca sta diventando un'arma importante del suo reparto, dottor Cavanna.**

Piacenza ha un ruolo sempre più rilevante, in collaborazione con centri italiani ed internazionali. La collaborazione consente risultati più veloci, in 6-8 mesi arrivano i gli esiti di una sperimentazione. Noi abbiamo 34 studi aperti sulle cure di tumori a polmone, mammella, intestino, pancreas. Nel 2018 abbiamo visto pubblicati su riviste scientifiche importanti 18 lavori di ricerca. La buona notizia? Col tumore oggi si vive di più e meglio.